

I magiari sottomessi a Belgrado facevano quasi totalmente parte dei territori ungheresi, tanto che nella frontiera stabilita a Parigi a favore della Jugoslavia venivano rinchiuso tre città perfettamente magiare ed altrettante con assoluta maggioranza magiara (Szbodka, Zombor, Zeuta, Magyrkaniza, ecc.). Queste città sono oggi i centri più attivi dell'irredentismo di Santo Stefano.

La prima cura di Belgrado dopo aver assoggettato i magiari fu quella di togliere loro tutte le scuole (879 complessivamente) e di statizzarle.

Le popolazioni ungheresi non hanno ora alcun istituto magistrale ed una propria università, ed è stato loro proibito di fondare associazioni di qualsiasi genere.

A questa politica scolastica si connette poi strettamente quella religiosa che mira a rendere dominante la Chiesa pravislava nazionale.

A questo fine furono perciò sequestrati nella Vajdasag tutti gli istituti scolastici, ed il colpo più grave arrecato alla Chiesa cattolica e protestante fu dato dalla confisca di tutti i terreni loro appartenenti, eliminando quindi la possibilità di fondare seminari ed accademie di teologia. Questa misura draconiana fa ora risentire le sue conseguenze nella grande mancanza di sacerdoti di cui difetta la Chiesa cattolica. Nè basta. Un colpo più forte si pensa di assestarlo rendendo lingua liturgica l'idioma slavo antico.

Con la votazione della legge agraria gli ungheresi sono stati inoltre privati di tutti i terreni e di tutte le proprietà mobili e immobili ad essi inerenti, senza che sia stato pagato loro alcun risarcimento. I terreni confiscati sono stati divisi esclusivamente tra slavi, così che